

VOLO A VELA
IL MEETING

Il presidente di
Aero Club d'Italia
ieri all'aeroporto
di Calcinato:
«Un'ecceellenza»



di ROSI BRANDI

Per ribadire il concetto che questa è la Provincia con le Ali, in linea con lo slogan anglo-prealpino #VareseDoYouFly, organizzato dalla Camera di Commercio, ieri mattina al Meeting Annuale del Volo a Vela a Calcinato del Pesce è sbarcato (non in alianti: a Malpensa) il presidente dell'Aero Club d'Italia, Stefano Arcifa, figura di riferimento per il mondo aeronautico italiano. Lui è un avvocato penalista che, a un certo punto della vita, ha trasformato la passione per il volo in impegno associativo e istituzionale.

Presidente Arcifa, che cosa le ha dato il volo che il diritto non poteva darle?

«Bella domanda. Mio padre e mia madre erano terrorizzati all'idea che volassi. Entrato all'Aero Club di Catania per il brevetto, l'allora presidente mi prese per il collo e disse: tu entri e fai il consigliere. Superati i 40 anni di professione, ho volato mettermi a disposizione: così non ho più molto tempo per volare e per la mia manualità, cioè costruire aeroplani, ma ne vale la pena».

Lei costruisce aeroplani?

«Sì, due. Con uno sono arrivato a Capo Nord...».

Oggi è nel regno del volo a vela: che posto occupa l'aeroporto varesino nel panorama nazionale?

«È sicuramente un'ecceellenza. Sia come ubicazione, sia perché in tanti anni a Calcinato del Pesce hanno saputo sviluppare competenze di estrema professionalità, sono nati dei campioni. Nel nostro ambiente tutti conoscono l'Aero Club Adele Orsi».

I varesini un po' meno.

«Succede anche a Roma. Il tassista al quale avevo chiesto di portarmi all'aeroporto dell'Urbe mi ha detto: c'è un aeroporto all'Urbe? È quello che scontano gli sport aeronautici: devono uscire dal proprio guscio e farsi conoscere meglio. Sono palestre eccezionali per i giovani, perché li inducono a misurarsi con sé stessi. Quando l'istruttore dice "ora puoi andare da solo" è un momento di crescita, che tutti noi piloti abbiamo vissuto: significa applicare le regole che ci portano a terra sani e salvi. Come nella vita».

Lei sta spingendo molto per portare le attività aeronautiche nelle scuole. Cosa può imparare un giovane studente da questo mondo?

«Dalla mia elezione, un anno fa, non sono ancora riuscito a farlo, conto però quanto prima di andare a sedermi al Ministero dell'Istruzione per stipulare un protocollo d'intesa che consenta agli Aero Club di entrare nelle scuole a raccontare chi siamo e cosa facciamo. Rispetto al passato, quando si pescava fra chi aveva 17, 18 o 19 anni, ora c'è la necessità di schiodare dai divani i giovani già a 12/13 anni. Altrimenti, il rischio è di perderli nelle banalità che può offrire la rete. Rischiano di perdere le passioni. Forse sta finendo un'epoca, ma noi abbiamo il dovere di cercare di raddrizzare la barca».

Resta il problema che volare è molto costoso.

«Il volo è considerato uno sport ricco, ma non è così. Da un punto di vista economico non è assolutamente proibitivo, d'altronde gli Aero Club nascono per questo: condividere i vantag-

Giovani, volate alto

Arcifa: «Via a progetti nelle scuole»



Inquadra
il QR Code con
lo smartphone
per poter
visualizzare
le interviste
a Acquaderni,
Bossari e Arcifa



Il presidente di Aero Club d'Italia,
Stefano Arcifa, e Margot
Acquaderni, presidente ACAO:
ieri il Meeting del Volo a Vela



IL PROGETTO #DOYOUFLY

Varese con le ali farà festa nel 2027

Dal Campo dei Fiori si prende quota. Poi arrivano i laghi, le Prealpi e, per chi sa sfruttare le correnti, anche Vienna. Calcinato del Pesce racconta da decenni questo pezzo di Varese visto dal cielo. Ora questa vocazione diventa il punto di partenza di un progetto più grande: mettere in rete sport, industria, turismo e formazione o arrivare, nel settembre 2027, alla prima "Festa del Volo".

Il Meeting annuale del Volo a Vela, ospitato dall'Aero Club Adele Orsi, ha segnato un passaggio concreto per #VareseDoYouFly: l'Aero Club d'Italia ha concesso il patrocinio al progetto promosso dalla Camera di Commercio con Fondazione Varese Welcome.

«Con #VareseDoYouFly aggiungiamo un tassello importante alla strategia di promozione del nostro territorio. Mappiamo l'ecosistema del volo per trasformare le singole eccellenze in un sistema», ha spiegato ieri la segretaria generale dell'ente camerale, Anna Deligios. «E la provincia con le ali per eccellenza», sottolinea Margherita Acquaderni, presidente dell'Aero Club Adele Orsi. «Abbiamo deltaplano, aeromodelli, droni, Volandia, Leonardo: c'è solo da scegliere».

E il volo a vela attraversa le generazioni. «Si può cominciare a 14 anni con la scuola e a 16 fare l'esame per il brevetto. Due anni fa abbiamo brevettato un signore di 81 anni». A raccontare cosa significhi volare da Calcinato è Daniele Bossari, anche lui pilota di alianti: «È una passione straordinaria e mi piace farne parte, nel mio piccolo. Mi trovo benissimo». Appena staccate le ruote da terra, spiega, lo spettacolo è servito: «Questo club è invidiato dai piloti di tutta Europa perché si trova incastonato tra i laghi. Appena docili prendi coscienza di dove sei: le Prealpi e poi tutta la catena alpina». Campo dei Fiori diventa così «la nostra palestra, la zona dove sganciamo e cominciamo a fare quota». E da lì si può andare parecchio lontano. «Siamo partiti da qui, siamo atterrati a Vienna e il giorno dopo siamo tornati. È stato stupendo», aggiunge Acquaderni. Il fascino sta anche nell'imprevedibilità: «L'aria è sempre diversa e non ti puoi mai annoiare».

Il meeting prosegue oggi dalle 9 con esposizione di alianti, voli di prova e Open Day. Sullo sfondo resta la sfida di #VareseDoYouFly: dopo lago e bicicletta, fare del cielo un'altra porta d'ingresso alla provincia e una nuova occasione di promozione turistica, economica e sportiva.

Valentina Fumagalli
DIRETTRICE REGIONALE

turistica: qual è il messaggio forte che vorrebbe uscire da questo Meeting 2026?

«La promozione della cultura aeronautica è nell'articolo 1 del nostro Statuto. Ma su questo, lo ammetto, siamo stati un po' deficitari. Ora siamo al fianco delle realtà locali. L'Aero Club Adele Orsi ha stabilito una preziosa collaborazione con la Camera di Commercio per mettere a fattore comune tutte le eccellenze del territorio e noi siamo felicissimi di sostenerla».

L'attività di volo ha regole stringenti in Italia: qual è la prima che cambierebbe, se potesse?

«Porterei la normativa americana in Europa. Negli Usa l'aviazione civile è vista al pari del settore automobilistico. Non da noi. Un esempio virtuoso è la Francia, dove c'è molta più accessibilità anche per gli aiuti di Stato al mondo aeronautico, compreso quello sportivo. Da noi tante questioni, che altrove sono risolte a vantaggio della mobilità, stentano a decollare».

Che si prova a volare solo con le correnti d'aria?

«Io nasco motorista ma apprezzo la bellezza del volo a vela: permette, come si dice in gergo, di leggere il cielo. È una ricchezza interiore. Non è il motore a portarti in aria ma la tua capacità».

Convinca un adolescente a volare.

«Direi: prenditi due ore, vai in qualsiasi aeroclub, chiedi a un istruttore di farti fare un volo e caprai. Quest'estate ho invitato il ministro dello Sport, Abodi, a salire su un idrovolante a un'avioraduno: è tornato dopo un'ora con un sorriso a 36 denti. E mi ha detto: ho pilotato io...».

E adesso convinca chi ha paura di volare.

«A tutti sarà capitato di prendere un po' di turbolenza e temere che l'aereo si spezzi in due. Non è così: chi ha paura sappia che quell'aereo è progettato per resistere alla peggiore delle turbolenze, sopporta quattro/cinque volte il suo peso. Vale anche per un aeroplanetto come i nostri: basta avere la capacità di identificare un campo dove andare ad atterrare...».



gi ma anche gli oneri con tutti i soci».

Cultivare la passione del volo può a un certo punto anche offrire sbocchi professionali?

«L'attività ludica e sportiva vive un po' di crisi ma quello che non sta tramontando, anzi, sono le scuole di volo. Il fabbisogno di piloti di linea è elevatissimo e lo sarà per i prossimi 10 anni almeno. I genitori che si accorgono della propensione dei figli per il volo possono sicuramente investire in questo percorso professionale».

La provincia di Varese ha una grande tradizione aeronautica, fra elicotteri, aerei, autogiro, alianti, etc., quindi il territorio dovrebbe pullulare di scuole aeronautiche. E invece no.

«Ha ragione. Negli anni '70 il Ministero della Pubblica Istruzione istituì gli Istituti Aeronautici professionali: uno a Catania, uno a Forlì e uno a Roma. Poi ne nacquerò altri. Mi creda, quelle strutture sono state un incubatore formidabile. Tutto parte dalla capacità di visione: ecco, Varese meriterebbe questa attenzione».

Il progetto #VareseDoYouFly servirà a sviluppare il patrimonio del volo anche in chiave

© RIPRODUZIONE RISERVATA